

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

(Non è presente).

L'onorevole Chimienti?

(Non è presente).

Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Morpurgo.

Morpurgo. Io non ho che poche osservazioni da fare relativamente ad alcuni servizi che dipendono dall'onorevole Galimberti. Sarò breve sia perchè di varie cose ebbi occasione di occuparmi con qualche larghezza nella discussione fatta negli anni precedenti su questo bilancio, sia perchè non voglio ripetere male, cose già dette benissimo dagli egregi colleghi che mi hanno preceduto nell'odierna discussione. Ho sostenuto altre volte, e specialmente nella tornata del 2 luglio 1897, che i civanzi non piccoli lasciati dall'esercizio delle poste e dei telegrafi debbano andare ripartiti tra l'incremento da darsi ai servizi ed il miglioramento delle condizioni del personale. Questa tesi, da me sostenuta altra volta e suffragata da argomentazioni copiose, è stata riportata oggi in quest'aula da diversi colleghi; e nello stesso senso l'onorevole Santini ha presentato un ordine del giorno. Senza che mi estenda a dimostrare l'opportunità e la giustizia che in questo modo si provveda ed all'interesse del servizio ed al bene degli impiegati, io mi associo a quest'ordine del giorno e spero che l'onorevole ministro voglia darci qualche assicurazione in proposito.

E vengo al servizio telefonico, del quale ebbi occasione di occuparmi anche altra volta. Il servizio telefonico in Italia ha poca estensione in confronto degli altri Stati; non ne faccio certo un carico all'onorevole Galimberti, ma è innegabile che da noi si è provveduto troppo lentamente alla diffusione di un impianto che oggi è ormai reclamato dal commercio, dall'industria e dal paese intero.

La legge è stata presentata e insieme ad essa, come allegato, la tabella delle linee da costruire in un tempo determinato, stabilendosi però anche la costruzione anticipata delle linee medesime per parte degli enti interessati che possono anticipare la spesa relativa. Ora, come l'onorevole ministro sa, io mi sono occupato della cosa per conto degli enti interessati delle provincie di Venezia, di Treviso e di Udine.

Per queste anzi si intendeva di domandare di anticipare la spesa occorrente affine di sollecitare l'impianto del servizio telefonico; ma nel frattempo il Governo ordinò, e di

questo io do ampia lode al ministro Galimberti, alcuni esperimenti per vedere se fosse possibile applicare alle linee telegrafiche anche la trasmissione telefonica; ed allora le nostre pratiche si arrestarono in attesa del risultato di questi esperimenti. Io prego vivamente il ministro di curare la sollecitudine e, non occorre dirlo, la serietà completa di simili esperimenti affinché si sappia al più presto se il servizio telefonico abbinato alle reti telegrafiche possa riuscire veramente pratico; perchè in questo caso è fuori di dubbio che la estensione delle linee telefoniche in poco tempo sarà rilevantissima. Mentre, se i risultati delle esperienze non dovessero essere soddisfacenti, allora potremmo deciderci subito alla costruzione delle linee telefoniche su fili separati. E non aggiungo altro su questo.

Una sola parola intorno al vaglia. L'onorevole ministro ricorderà che io fra i primi raccolsi le proteste di tutto il paese contro il vaglia nuovo escogitato da lui.

Ricordo la cosa unicamente per darne lode all'onorevole ministro perchè, se un errore è sempre deplorabile, il ravvedersene in tempo è cosa assai lodevole.

Io quindi mi congratulo con l'onorevole Galimberti di aver saputo arrestare quasi subito i lamenti del pubblico, che erano appieno giustificati.

Ed ora brevi osservazioni intorno al servizio postale ed al personale relativo. Le due cose sono strettamente collegate perchè non si può avere un buon servizio quando il personale non sia contento del trattamento fattogli e non presti quindi l'opera sua con tutta la buona volontà.

Uno degli inconvenienti da molto tempo lamentati nel servizio postale è lo smarrimento delle lettere e delle cartoline; e questo smarrimento proviene principalmente dal fatto che lettere e cartoline si infiltrano spessissimo nelle pieghe dei giornali spediti, tanto che lo smarrimento lamentato è precisamente accresciuto di non poco da quando il pubblico, abusando della larghezza dell'articolo 76 del regolamento, spedisce i giornali senza fascia in busta aperta, ma semplicemente piegandoli.

Avviene purtroppo che il destinatario del giornale, trovando in mezzo alle pieghe di questo una o più lettere, una o più cartoline, non provveda immediatamente a respingerle e forse non vi provveda neanche in seguito; di maniera che il destinatario delle lettere o delle cartoline o non le riceve o le riceve con grande ritardo.